

Unioni, Castello con Pianello

Più Nibbiano e Pecorara. Ipotesi del "Comune Valtidone"

PIACENZA - Fusioni, la "torta dei finanziamenti" è di tutto rispetto, non si può non partecipare. I dubbi non sono pochi, ma gli amministratori sentono che questa sarà una strada obbligata. Di fusioni se ne parla anche se, si fa notare, pure le Unioni sono in movimento. E' il caso di quella tra Pianello, Pecorara, Nibbiano che allargherà i confini a Castelsangiovanni la decisione sarà in queste ore. Ma le fusioni sono la strada obbligata.

LENTI a pagina 16 ►►

«Fusioni? Sarà una strada obbligata»

L'urgenza è far funzionare le Unioni. Castello passa con Pianello, Nibbiano e Pecorara

■ Fusioni, la "torta dei finanziamenti" è di tutto rispetto, non si può non partecipare, ma i dubbi non sono pochi, ma gli amministratori sentono che questa sarà una strada obbligata.

Di fusioni se ne parla anche se, si fa notare, pure le Unioni sono in movimento. E' il caso di quella tra Pianello, Pecorara, Nibbiano che allargherà i confini a Castelsangiovanni la decisione sarà in queste ore. Ma intanto in gran parte dei Comuni della provincia si fanno progetti, si ipotizzano scenari e ci si interroga su quale saranno i partner per portare a termine una fusione, ma soprattutto si fanno i conti. Si misurano chilometri si contano abitanti e si spera di riuscire a spuntare un po' di risorse in più per garantire più servizi ai cittadini. Servizi che in questi anni spesso sono stati sacrificati sull'altare del rigore. Per tutti e indistintamente senza tenere conto dei virtuosi.

PARTITA DA GIOCARE

Ma sulle fusioni non tutti si prestano a stare nella stessa parte del campo. C'è chi si dice già convinto delle ottime possibilità che si aprono e c'è chi invece mette al centro la preoccupazione di uno spogliamento di identità in nome di "sirene finanziarie" che non si sa fino a che punto diventeranno reali.

L'avvio del percorso che è stato deciso in Valnure da Vigolzone, Pontedellio e Podenzano per uno studio di fattibilità che indaghi un progetto a due o a tre comuni ha alzato un velo sull'argomento che, fino a questo momento, i sindaci hanno forse preferito tenere come una scelta da meditare sì, ma nel futuro. Intanto su questo disegno Francesco Rolleri, sindaco di Vigol-

zone, comune capofila del progetto sottolinea le affinità tra i territori un'affinità culturale - dice - cresciuta in questi anni in cui molti dalla collina attratti dalla vocazione produttiva di Podenzano hanno eletto qui la loro residenza.

«NON SOLO PER I SOLDI»

Molto critico si dice Gabriele Girometta, sindaco di Cortemaggiore che è stato presidente dell'Unione della Bassa. «La fusione non è così facile, il percorso resta molto complesso - dice - e poi non è nella testa dei cittadini. Il punto di fondo è quello. Credo che una cosa di questo genere produca una desertificazione dell'identità. La molla non può essere economica. E poi una domanda: si vuole arrivare a ridurre i Comuni? Si faccia una legge chiara nella quale si stabilisce che entro due anni si arriva alla fusione. Quella di oggi mi sembra una soluzione confusa, all'italiana insomma. Dello stesso avviso anche Romano Freddi nuovo presidente dell'Unione della Bassa. «Certo il tema viene valutato anche in relazione agli incentivi sul tavolo e non è poco vista la situazione di lacrime e sangue nella quale versano i comuni. Credo però che per noi la cosa sia prematura. L'urgenza è far funzionare l'Unione. La nostra è abbastanza complessa in quanto all'interno dei 7 comuni ce ne sono 5 con l'esigenza di essere presenti con tutte le funzioni dal 2016 e due che non hanno l'obbligo perché sono superiori ai 5mila abitanti. Il primo esercizio che dobbiamo compiere dunque è questo».

«PER NOI PREMATURO»

Titubante anche Ivano Rocchetta, sindaco di Castellarquato e presidente dell'Unione alta Valdarda.

«Anch'io penso che ora l'impegno principale sia da dedicare all'Unione. Prima di arrivare a un matrimonio bisogna vedere se il fidanzamento o la convivenza funziona. E io penso a un fidanzamento lungo. Se saranno rose fioriranno». Critico sulla partita contribuiti. «Lo ripeto anche in questa circostanza - dice - se lo stato lasciasse nelle nostre casse i soldi che già sono del territorio il problema non si porrebbe. E poi interpreto il sentire degli arquatesi: prima di rinunciare alla propria identità storica credo ci penserebbero bene».

«GRANDE OCCASIONE»

«In Valtrebbia di studi di fattibilità ce ne sono già due - dice Lodovico Albasi sindaco di Travo e presidente dell'Unione Alta Valtrebbia - sicuramente anche se non ci sono ancora scelte precise è un tema di cui si discute anche perché i finanziamenti sono la molla che alza l'interesse». Non esclude che qualche sviluppo ci possa essere a breve. Una cosa mi preme dirla - aggiunge Albasi - vorrei che i Comuni piacentini fossero pronti a cogliere questa opportunità e non bisogna perdere tempo perché chi tardi arriva...

Porta dati concreti Giampaolo Fornasari presidente dell'Unione Alta Valtidone che sostiene il progetto. «A Bologna abbiamo discus-



so del problema nel gennaio scorso - dice - abbiamo affrontato il discorso della fusione tra i tre Comuni, Pianello, Nibbiano e Pecorara a cui si aggiungerebbe anche Caminata. Una fusione tra noi porterebbe a unire i 2.285 abitanti di Pianello ai 2.269 di Nibbiano con i 784 di Pecorara per un totale di 5.338 persone che con Caminata arriverebbero a 5.600.

La Regione ci potrebbe dare supporto anche per referendum e per sostenere le spese. Abbiamo valutato di fare uno studio di fattibilità per valutare i vantaggi che potremmo avere. Ora questo discorso lo riprenderemo a settembre. E' chiaro che di questo progetto diamo una valutazione positiva, naturalmente è necessario l'accordo della gente. Quello che ci ha positivamente sorpreso è il fatto che se si decide di partire la Regione in 12 mesi porta

a buon fine l'iter. Il nome possibile? Comune Valtidone. Non sarebbe un enorme sconvolgimento, si tenga conto infatti che già come Unione abbiamo la gestione di nove servizi compreso l'ufficio tecnico. Anche il Psc che abbiamo votato ha una valenza sovracomunale».

«AL CENTRO I SERVIZI»

Tra i favorevoli, ma in un'ottica del miglioramento dei servizi e non unicamente per i finanziamenti, la vede Lino Cignatta sindaco di Agazzano e presidente dell'Unione che raggruppa Agazzano, Gazzola, Gragnano, Rottofreno, Calendasco, Sarmato Gossolengo e Rivergaro. Una super Unione da cui certo non si può arrivare a una trasposizione in fusione. «Le fusioni possono essere realizzate tra aree omogenee - dice Cignatta che, se mai si affronterà il problema, pensa a Gazzola, Gra-

gnano come zona affine a cui associa anche Piozzano che ora si trova in un'altra Unione. Ma per ora è solo ipotesi teorica «Il prossimo anno - dice - abbiamo le elezioni quindi di questo si parlerà certamente, ma in campagna elettorale».

Intanto Sergio Copelli di Pontedello mette in fila le prossime tappe per avviare lo studio di fattibilità. Consistono nell'accesso ai bandi regionali per i fondi. I tempi? Dovrebbe concludersi tutto nell'arco di 6/9 mesi dopo di che si deciderà se proseguire nel percorso. Non è escluso che partano anche i primi contatti con i cittadini. Una cosa è certa - aggiunge Copelli - qui non si discute di confini territoriali. L'esigenza è un'altra e sono i servizi e questi vanno al di là dei confini dei paesi. Nei fatti, per molte cose, è già così.

Antonella Lenti

antonella.lenti@liberta.it

I Fondi

Dallo Stato messi in campo 60 milioni per le "start up"

■ Fanno gola i finanziamenti messi a disposizione da Stato e Regione per facilitare il processo di fusione. Quanti sono? Si tratta di 30 milioni quelli dello stato per due anni in tutto quindi 60 milioni di euro. È sono quei due anni di tempo per poter attingere a questi soldi che bussano alla porta e fanno dire «bisogna fare in fretta a fare le fusioni». Una volta entrati nella distribuzione di quei fondi lì si potrà avere garanzie per una decina d'anni.

Ecco più nel dettaglio i cardini dei finanziamenti. Per quanto riguarda lo Stato a partire dal 2014 il contributo straordinario assegnato è calcolato al 20% dei trasferimenti attribuiti per il 2010 in misura non superiore per ciascuna fusione a 1,5 milioni di euro. Quanto ai contributi regionali questi si dividono in ordinari e straordinari e vengono erogati - viene spiegato dai documenti regionali - nei limiti degli stanziamenti del bilancio regionale secondo i criteri e i parametri definiti nel piano di riordino territoriale adottato annualmente dalla giunta. I contributi ordinari sono di durata non inferiore ai 15 anni e vengono quantificati tenendo conto dei criteri di popolazione, estensione territoriale, numero dei comuni e del volume complessivo delle spese correnti. I contributi straordinari hanno una durata, di norma, triennale e sono a titolo di compartecipazione alle spese del processo amministrativo di aggregazione dei servizi e della riorganizzazione delle strutture del comune neo istituito ed al fine di contribuire alle spese di investimento.

Per cinque anni patto di stabilità addio

Tra i vantaggi previsti per i nuovi Comuni anche assunzioni di personale

Un lungo elenco di vantaggi portano gli amministratori a discutere e propendere per le fusioni. Ecco alcuni vantaggi.

PATTO DI STABILITÀ - Per i Comuni nati dalle fusioni il patto di stabilità non prima del quinto anno dalla loro istituzione.

SPESA PERSONALE - Ai nuovi comuni che abbiano un rapporto spesa personale sulla spesa corrente inferiore al 30% non si applicano, nei primi 5 anni di fusione, i vincoli per l'assunzione con contratti a tempo determinato fermo restando il limite della spesa complessiva per il personale sostenuta nell'anno precedente la fusione e quelli sull'equilibrio dei bilanci.

FORME DI COLLEGAMENTO - Nei Comuni nati a seguito della fusione di più comuni lo statuto del nuovo comune può prevedere, oltre all'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine "forme particolari di collegamento" tra l'ente locale sorto dalla fusione e le comunità che appartenevano ai comuni originari.

PIÙ INCENTIVI SOTTO AI 5MILA - Le norme di maggior favore sono previste per i comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti.

MARGINI DI INDEBITAMENTO - Il nuovo comune può utilizzare i margini di indebitamento consentiti anche a uno solo dei comuni originari anche nel caso in cui dall'unificazione dei bilanci non risultino spazi di indebitamento.

TRIBUTI E TARIFFE DIFFERENZIALI - Nel primo mandato amministrativo del nuovo comune è previsto il mantenimento dei tributi e delle tariffe differenziate per ciascuno dei territori degli enti preesistenti alla fusione nel caso in cui il nuovo comune sorto dalla fusione istituisca i municipi.

Non mancano poi vantaggi che si potranno incamerare a livello regionale tra questi il vademecum prevede la priorità assoluta dei comuni nati dalla fusione nei programmi e provvedimenti regionali che prevedono contributi a favore degli enti locali nei dieci anni successivi alla loro costi-

tuzione. Rimarranno poi in vigore i regolamenti e gli atti amministrativi a contenuto generale compresi gli atti urbanistici dei comuni di origine finché non provveda il nuovo comune a darsi nuove regolamentazioni.

DOCUMENTI Aspetto importante quello dei documenti per cittadini e imprese. Con la nascita di un nuovo comune l'indicazione della residenza nei documenti dei cittadini e delle imprese resta valida fino alla scadenza anche se successiva alla data di istituzione del nuovo ente.

STUDIO DI FATTIBILITÀ Tra i primi passi compiuti dai comuni che hanno dato il via alle fusioni c'è lo studio di fattibilità.

I Comuni che intendono intraprendere un percorso di fusioni possono avvalersi di uno studio di fattibilità - è stato stabilito in Regione - per sondare le condizioni possibili sul piano Tecnico-organizzativo, economico-finanziario e politica-istituzionale. Come attivare lo studio di fattibilità? Può essere predisposto internamente dagli uffici comunali o es-

sere affidato all'esterno. Nel primo caso i comuni oltre a utilizzare i dati in possesso degli uffici possono avvalersi anche delle banche dati regionali statistiche e finanziarie che si possono trovare on line agli indirizzi Sito-statistica, StRia (Statistiche per riaggregazioni territoriali, finanza del territorio. Quindi il servizio Affari istituzionali e delle Autonomie locali mette a disposizione dei comuni interessati uno schema/modello di studio di fattibilità che può essere utilizzato come traccia per la redazione dello studio stesso.

Nel caso di affidamento esterno per lo studio di fattibilità i Comuni possono ottenere il riconoscimento di un contributo regionale tramite bandi annuali della Regione che definiscono i criteri per l'assegnazione degli importi. Anche questo documento lo si trova sul sito regionale. Del contributo usufruiranno i comuni della Valnure che hanno avviato il percorso di fusione il costo dello studio è di 12.500 euro e dalla Regione arriverà il 70 per cento.



Da sinistra i sindaci Copelli (Pontedellolio), Albasi (Travo) e Freddi (Villanova)



Da sin. i sindaci Fornasari (Pianello), Cignatta (Agazzano) e Rocchetta (Castellarquato)